DELLA CAVSA SECONDA DE' PRESENTI MALI CONTAGIOSI

DI

TOMASO ODERICO.

All'Illustrissimo Signor

MARC'ANTONIO SAVLI.

FAM MINC A 5 5



IN GENOVA, MDCLVI.

Nella Stamperia di Benedetto Guasco.

Con licenza de' Superiori.

DELLA
CAVSA SECONDA
DE' PRESENTI MALI
CONTAGIOSI
DI
TOMASO ODERICO.

All'Illustrissimo Signor

MARCANTONIO
SAVLI.



IN GENOVA. MDCLVI.

Nella Stamperia di Benedetto Guasco.

Con licenza de' Superiori.


E Verissima quella propositione del Prencipe de gl'Astrologi: *Diffundi vim quamdam à cælo in omnia quæ circa terram sunt, & innaturæ mutationibus obnoxiam; videlicet in prima elementa, quæ sub luna sunt: in ignem, & aerem, quæ cæli motibus agitantur, & reliqua inferiora continent, & adficiunt terram, & aquam, plantas, & animantia.* Al che si sottoscriuono non solamente i Filosofi di maggior grido, ma però molti di loro, oltre le ragioni, apportano in proua quelli moti, & affetti, che hanno con lunga diligenza osseruato nelle cose animate, e nelle piante. Quindi è, che non segue alteratione alcuna negl' Elementi, danni, ò vredine nelle piante, morbo trà le bestie, infirmità, ò peste negl'huomini, che le firmamentali, ò Planetarie influenze non ci l'annuncino: onde hebbe à dire dottissimo Autore; *Naturam per se magum esse. Quæ, si quid annunciatura est, prodromos, & prænuncios sibi gignit, vt Cometas, & visiones cæli alias.* Così del presente Contagio ne diede i segni con l'Eclisse del Sole del 1654. alli 12. Agosto, e dalle Stelle per volontà del loro facitore, e per giustissimo suo giudicio per castigare il mondo descendono i mali. Questa naturale, e vera propositione viene ancora autenticata dall'istessa diuotione, la quale, mentre prega Dio, che per l'intercessione di MARIA Santissima sua Genitrice voglia liberarci da pestiferi morbi, dice, *Ipsa Stella nunc dignetur sidera compescere, quorum bella plebem cædunt diræ mortis vlcere.* E tutti i migliori Astrologi considerando il detto Eclisse, la Cometa del 1652. in 53. e gl'Eclissi dell'anno corrente i mali pestilenciali, & altri morbi predissero. Raffreni dunque la lingua chi i migliori studi naturali colmo di bile, e d'ignoranza detesta; e se non sà conoscere la verità si contenti d'vdire dal detto Autore, *Astronomi-*

cam scientiam magnum arcanum continere, d'ammirare la spetienza d'innumerabili casi, e di tenere con l'Angelico S. Tomaso nel secondo contra Gentes, che *Corpora cælestia causa sunt omnis alterationis, & motus in hoc infimo mundo*.

Considerando il detto Eclisse come causa principalissima, e lasciando l'altre, che non sono al mio parere altro che parti eccitanti, ò accrescenti i mali effetti di detto deliquio si constituisce per Dominatore conforme alla dottrina di Tolomeo il Pianeto di Venere, come quello, che nell'angolo seguente sortì le maggiori dignità, & in sua compagnia Saturno per hauere nell'ascendente tre dignità, tolte le debolezze, ch'hebbe nel luogo dell'Eclisse; Gioue hebbe pari prerogatiue, ma perche Saturno fù diretto, e più forte nella figura, restò con più ragione partecipe nel dominio. Il Sole per quanto nel luogo dell'Eclisse hauesse più dignità ne resta escluso, perche essendo egli principale nella causa degl'Euenti non se li attribuisce dominio, come dice Origano. E perche le qualità all'hora regnanti sono quelle, che doueuano disponere la materia delle cose inferiori, per operar poi ne'tempi determinati con effetti proportionati alla cagione, è di necessità considerare, non i dominatori soli dell'Eclisse (i quali, come singolari, in rispetto à gl'altri, verrebbero a produrre vn computo di qualità à loro soli particolare) ma tutte le parti hilegiali, cauando da tutte il computo delle qualità generali per hauere la vincente, e predominante. Procedendo dunque in questo caso come insegna Tolomeo nel terzo delle predittioni, & Origano nella parte terza de effectibus, considerando le qualità de'Pianeti nelle loro Orientalità, Occidentalità, rispetto à segni, l'ascendente, gl'aspetti, che riceue; Venere sua dispositrice; i luminari, il dominatore della figura, le

stelle

stelle fisse, cioè, l'Hercole nel mezzo Cielo: il Regolo con l'Eclisse la spica in ascendente, e sua stagione. si producono tredici lumeti di caldità, vndeci di siccità, e quattro soli d'humidità; si che in eccesso, segnò la caldezza, e la siccità sopra la quale hà dominio, e proprietà Marte caldissimo, secco, colerico, adusto, di veloce attiuità, maligno, e pestifero, cagione di apposteme, di buboni, d'erisipole, di carboni, di fistule, di ferite, di epilessie, di dissenterie, d'ogni infirmità procedente dal caldo, e secco intemperato, e di ingiurie, tumulti, e guerre. Detta ardente, e secca qualità si accrebbe con la precedente generatione della Cometa del 1652. in 53. perche hauendo essa portato seco delli vapori, che sono la materia delle pioggie soprauendo il detto Eclisse nel quadrato ancora della Cometa grandemente si aumentò il predominio della caldezza, e della siccità, del che ci fá testimonianza la lunga, e detrimentosa priuatione di pioggie per molti mesi seguita. Che predomini il caldo, e secco lo dimostra la natura dell'istesso male, che con veloce, & acuta attiuità opera in breuissimo tempo, non di giorni, ma d'hore, attione solamente adequata all'ignea natura. Sento, che soggetto versato nella scuola d'Hippocrate, e di Galeno, dice esser la cagione calda, & humida, per la corrottione, che si troua ne' corpi. Non sò come fosse seruirmi è tal opinione, perche quella humidità, ò materia, che concorre à gl'indicij di tal giudicio, io la stimarei, sotto benigna correttione de' più scientifici, vna preter naturale, ó sia accidentale humidità materia instromentalmente necessaria all'eccesso della caldezza, e siccità per generare il veleno, con che vccide, ò per formare, per così dire, il fulmine, che percuotendo i cuori gl'estingue: e che sij il vero, accendendo la detta cagione l'humore, e tramandandolo alla

 cute

ente con buboni, carboni, ò altri segni maligni ci da segni della combustione. E questa materia superflua, e peccante viene generata dal difetto delle facoltá, e virtù naturali del corpo, offese da Pianeti dominatori, per essere infortunatamente constituiti nel detto Eclisse. Non si generano nel Macrocosmo le pioggie, le grandini, ne meno i fulmini senza la materia de'vapori, e dell'esalationi; e nel Microcosmo non si generano i morbi senza la materia di quelli, che sono gl'humori eccedenti, é perturbanti quell'armonia, che constituisce in proportionato, e fanno essere ogni corpo elementare. La causa si mitiga, ò si rimette per il suo contrario, & essendo caldissima, e secca, doppo le pioggie abbondanti seguite in Napoli, essendosi temperata l'aria ambiente, cominciò à mitigarsi la malignità della Contagione: & io sperai sempre, che con le pioggie douesse nascere per la detta ragione vn salutare effetto. E benche mentre sono venute sono seguiti ancora alcuni casi, non si deue dire, che sijno stati effetti dell'humiditá, come alcuni dissero, che non può operare in vno ne in due giorni, oltre che non v'è stata humidità eccedente per conto alcuno il bisogno, ma bensi effetto delli corpi già disposti alla malignità eccitata dalle male influenze regnanti in tempo delle pioggie.

Seguì l'Eclisse in Leone, segno ardentissimo più di qualsiuoglia altro dell'ignea Triplicità, per ragione delle stelle fisse, e del suo dominio nella più calda stagione, qual segno è dominatore del cuore, dello stomaco, de'lati, e del diaframma: in questo segno restarono offesi i luminari, voglio dire nel Sole il cerebro, il cuore, lo spirito, il sangue arteriale, la facoltá attrattiua, la potenza vitale, e li spiriti procedenti dal cuore. Nella Luna restò leso lo stomaco, il ventricolo, la pituita naturale, la vir-

tù espulsiua; & essendo con Marte indicaua vna mistura, ò introduttione di amarezza, e salsedine nella pituita conuertendola poi con l'eccesso del suo calore in humori bilosi, & acuti, cagionando aposteme, buboni, carboni, e simili, ò altri segni procedenti da grandissima infiammatione, e venenositá, conciosiache detto Marte era nell'Eclisse combusto, e non solamente communicaua intensità di caldezza, e siccità, ma ancora la riceuca dalla presenza del Sole. della qual cogiontione si legge negl'Aforismi, Apotelesmici, *Si Mars in Leone fuerit cum Sole calor, & siccitas producitur, inde multæ acutæ febres, vno loco magis, quam altero, plus in viris quam mulieribus, & biliosis atq; exercitatis, quam pituitosis, & in ocio degentibus; & in his, qui multo vini potentis potu, & aromatibus vtuntur, quam qui contrarijs, & in pestilentibus locis, quam in salubribus.* Applicauano i luminari à Saturno concorrente alla caldezza, & alla siccità per essere occidentale, & in Leone, e significaua timori grandi, melanconie, pituità cruda, e lesione nella facoltà della recentiua indi procedendo diuersi, lunghi, e pericolosissimi mali. Con queste considerationi possono i Signori Medici applicar l'animo al rimedio del male, & á corroborare le virtù indebolite, che se bene l'altezza della medicina è grande, tuttauia non riceue se non aiuto, e beneficio notabile dall'Astrologia, come l'accennò Hippocrate, e lo confessarono molti altri. Tre Pianeti restarono liberi dalli malefici raggi: Gioue, Venere, e Mercurio. Gioue restó in festa, ma retrogrado; e puó dirsi alquanto debile, e tale la virtù digestiua da lui dominata: nulladimeno perche gioua per sua proprietá la virtù naturale, & è benefico, non può apportar per se stesso detrimento alle cose significate per lui, e per il luogo doue si troua; si che non sarà se non propitio alle ap-

pli-

plicationi medicinali, tanto più se saranno benefiche, e confortanti le facoltà, e parti offese. Venere significa l'humido radicale, e la sua virtù, come humida, temperatamente lo conforta, e conserua: e contro la caldezza, e siccità perniciosa di Marte altro non vi vuole, che la torrifica virtù di Venere: *Iupiter soluit Saturni malitiam quemadmodum Venus Martis*, disse Hermete. Perciò esortai molti all'vso di cose refrigeranti, humettanti, e rimouenti dal corpo qualunque putrefattione, o procurando, e conseruando la lubrichezza come parti della salute: imperciochè l'attrattione si fà con la calidità, e dal simile è tirato il simile, e trattandosi di contagio à chi conuersa non v'è maggior dispositione al male, che l'hauere il corpo impuro, e pieno di mali humori. Mercurio è il terzo, che restò libero da ogni infortunio, che altro non vuol dire, se non che sono più forti, e più preseruati li spiriti animali; e quelli rimedij, che in sostanza haueranno del Giouiale, del Mercuriale, e del Venereo saranno più giouéuoli al male. Ma però procurino i Medici di non dare medicamenti, ch'habbino del violento; perciochè essendo offese le facoltà, e virtù naturali, non potendo quelle restar vincitrici nel cimento dell'humore peccante, irritato dalla violenza del medicamento, cederanno al contrasto con detrimento della Natura. Tanto più che per esser il contagioso veleno velocissimo nell'offendere non hauendo tempo di temperare prima gli humori, nel mouersi vengono maggiormente irritati dalla violenza del medicamento, il quale forse non hà virtù di corroborare le facoltà, e li spiriti, ma solo d'espellere con pericolosa violenza gl'humori; il che nè meno potrebbe riuscir generalmente, per esser offesa, e rilasciata nella Luna la virtù espulsiua.

Potrebbe alcuno dimandare, da che procede, che

essendo la cagione del male caldissima, e secca, in Napoli cominciasse con mortalitá d'innumerabili donne, e figliolini, che sono di complessione piú fredda, & humida: al che si risponde, che la Luna generalmente significatrice delle donne non solamente era combusta, come segue in tutte le congiontioni col Sole, ma era lesa dalle malefiche, e per conseguenza erano le donne molto soggette al contagio: E ben vero, che le Donne di più lieto temperamento, e Veneree, composte d'vna humiditá temperata, e d'vn humido radicale viuifico congionto con spiriti di salutar grado haueranno hauuta sorte migliore per causa di Venere ben aspettizzata da Gioue, e da Mercurio: Quanto á figliuolini poteua concorrere á loro danno la communicatione del male per mezzo della materna lattatione, e del contatto; si come era significato dall' Eclisse seguito in vndecima opposti i quattro Pianeti alla quinta luoghi significatori de' figliuoli secondo la dottrina degl'Arabi, e del Prencipe Tolomeo: concorrendoui di piú contro di loro l'Eclisse Lunare delli 11. Genaro dell'anno corrente: e perche il sudetto Eclisse del Sole, e questo della Luna hanno dato i loro effetti in anno, che domina Marte con participatione di Saturno, si sono resi piú fieri, e piú irremediabili. Et è da ponderare, che nell'osseruatione da me fatta del detto solare Eclisse: quando il Sole fù alto sopra l'Horizonte gradi 49. á quali corrispondono Hore 14. min. 45., e secondi 41. l'aria contermina à luminari, & il corpo lunare paruero alla vista (ma per breue tempo) di color fosco rosseggiante; si che in questo si vedeua come vn'effetto misto di Marte, e di Saturno circondanti il luminare.

Durò l'Eclisse Hore 2. min. 18. à quali corrispondono anni 2. e giorni 69. cominciando gl'effetti nel nostro Horizonte secondo la dottrina di Tolomeo alli 18. Decembre

bre del 1654. per finire l'anno 1657. alli 25. di Febraro. Con questa causa generale concorre vn'altra, & è la congiontione di Saturno con Marte, che seguirá alli 3. Ottobre. E perche la detta congiontione segue in segno humano è minacciosa di alcune infirmità: vscirá però Saturno con beneficio generale dá detto segno alli 21. detto così speriamo col fauore della Regina degl'Angioli, e di Dio, al quale bisogna humilmente ricorrere; essendo vero, che per sua pietá non disprezza vn cuore contrito, & humiliato.

Così hò cōpito al comandamento de' miei Padroni, e d'altri desiderosi d'intendere astrologicamente la cagione de' presenti mali, lasciando la lunghezza, che potea cagionare il discorso compito sopra l'altre significationi del già detto Eclisse.

Osseruatione per la via Trigonometrica.

Locus Solis in principio Eclipsis assimati in nostro Genua finitore secundum Lansbergium. H. 21. 12. 36. P. M. Sol ing. 19. 28. 33 Leonis; eius declin. sept. gr. 15. 2. 8. Altit. Solis g. 39. m. 50.

	G. M. S.		
Altit. Poli	44. 30. 0.	140203	secans eius
Declin. Solis	15. 2. 8	103544	secans eius
		145171	inuentum primum
Alt. Solis correcta	39. 52. 7	15897	sinus eius versus secundus
Diff. int. Eleu. Poli & declin.	29. 27. 52	12933	sinus eius versus subt.
		2964	inuentum secundum mult. in prim.
Diff. Solis à Merid.	48. 11. 32	33337	sinus versus prodiens
	H		
Ante merid. diei 12.	3. 12. 15		
P.M. diei 11.	20. 47. 45		
Horol. diei 12.	13. 47. 45		
		Sequitur obseruatio finis Eclipsis	
Alt. Poli	44. 30.	140203	secans
Declin. Solis	15. 2. 8	103544	secans
		145171	inuentum prim.
Alt. Solis corr. Simplex erat g. 58. 20.	58. 21. 32	14865	sin. eius versus secundus
Diff. int. Eleu. & declin.	29. 27. 52	12933	sinus eius versus sec.
		1932	inuentum secundum
Diff. Solis à Merid.	13. 36. 8	2804	sin. vers. prodiens
	H		
Horæ ante Merid.	0. 54. 15		
P.M. diei 11.	23. 5. 45		
Horol. diei 12.	16. 5. 45		

Osseruai il moto del Horiuolo del Duomo, e nella prima osseruatione fatta à H. 14. lo trouai anticipato min. 6. e sec. 56.

Nella seconda à H. 15. anticipato di min. 3. e sec. 51. Si che la quantità della sua hora fù di min. 56. e sec. 55. da questa, & anco da altre osseruationi cauo, che l'aggionta di min. 20. ò 30. all'hore estimate non è sicura maniera di voler nelle geniture aggiustar il tempo.

Figura del mezzo dell' Eclisse osseruato nel 1654.

Agosto

Alli 12. H.14.m.59. dell'Hor:

Alli 11. 21. 56. P. M.

Saturno 28.30.
Cauda 25.10.
♃ 24.35.
Sol.luna 19.33.
Marte 12.32.
♋ 18.26.
Venere 7.33
♊ 10.9.
Merc. 16.13.
♍ 22.1.
♉ 8.44.
♎ 15.16.
♈ 15.16.
49.30.
♓ 22.1.
♏ 8.44.
Iup. 21.44.
♐ 10.9.
Capr.° 18.26.
♒ 24.25.
Caput 25.10.